

Quelli che portano la rete dove non c'è

Tanti piccoli centri non potrebbero essere connessi senza le aziende che attivano i collegamenti radio

DANIELE PRATO

Tutti a casa, da almeno un mese. A lavorare per ore da pc che una volta usavamo giusto di sera. A studiare a distanza, collegati con professori e maestri tramite la webcam, o a guardare in streaming infinite serie tv. Dall'inizio della pandemia e della quarantena di massa, l'uso della rete internet ha avuto un boom in tutto il Piemonte. «E se non ci fossimo stati noi operatori wireless, molti cittadini sarebbero rimasti senza connessione. Abbiamo colmato, col nostro lavoro, le lacune dell'Adsl e della rete fisica, che copre le città ma non ha mai raggiunto la maggior parte delle periferie» dice Simone Bigotti, alessandrino (è pure sindaco di Borgoratto) e amministratore delegato dell'azienda BBBell, che è il maggiore operatore nel comparto delle connessioni radio, indipendenti dai collegamenti «fisici» con il cavo, di tutto il Nord Ovest, con 22 mila utenti tra Piemonte e Liguria, 60 dipendenti e 14 milioni di euro di fatturato nel 2019.

In provincia di Alessandria, l'azienda serve 500 imprese e ha come clienti anche 70 Comuni su 187, che si so-

no affidati alla connessione wireless per coprire territori marginali e non serviti, o non in misura adeguata alle esigenze attuali, dagli operatori tradizionali. «Rispetto ai dati di gennaio e febbraio, a partire da inizio marzo, con la serata generale, sulla nostra banda abbiamo visto crescere il consumo in modo esponenziale. Nelle ore diurne, la richiesta è salita anche del

La richiesta di connessioni è cresciuta fino al 400% nelle ore diurne

300-400% rispetto allo standard – spiega Bigotti –. Sono dati relativi al Piemonte ma assimilabili anche all'Alessandrino, sono dovuti allo smart working, principalmente, alla didattica a distanza attivata dalle scuole e alle esigenze di intrattenimento di chi sta a casa, dai videogiochi, ai film alle serie. Le reti telefoniche, che di solito bastano per le esigenze di molti, in questo frangente non sono più sufficienti». Anche l'Adsl non arriva ovunque oppure lo fa in mo-

do abbastanza limitato: le città – Alessandria, Casale, Acqui, Ovada, Tortona, Novi, Valenza e pochi altri Comuni – sono servite come si deve ma questo non vale per i centri minori. Anche per quelli meno «remoti». «Non solo sulle colline di Ovada o di Casale ci sono certi problemi – dice Bigotti –, anche sobborghi subito fuori Alessandria come Casalbagliano e Castelceriolo soffrirebbero senza connessioni wireless».

A rimarcare il ruolo degli operatori «radio» in questa fase è stata pure la CFWA, Coalizione italiana di circa 60 aziende della filiera wireless che ha chiesto più frequenze e attenzione per il settore: «La nostra tecnologia, specie in questo momento, consente di fornire servizi di connettività, anche ad altissime prestazioni, pure nelle aree bianche, ovvero in quelle aree dove sono assenti altre infrastrutture a banda larga, rappresentando quindi un servizio indispensabile per i cittadini, per le imprese e per la pubblica amministrazione». E Marco Bussone, presidente Uncem, l'Unione dei Comuni montani, ha sollevato la questione dei ritardi nella diffu-





Gli operatori wireless colmano le lacune dell'Adsl e della rete fisica in molti Comuni

sione della banda ultralarga sui territori più marginali e chiesto ai ministri di fare presto a colmare le lacune. Intanto, per Bigotti indietro non si tornerà: «Credo si sia di fronte a una rivoluzione irreversi-

bile, anche perché ormai tutti ci stiamo abituando a un nuovo modo di vivere e al fatto che le restrizioni attuali dureranno ancora a lungo. Le aziende, in particolare, si stanno accorgendo del valo-

re dello smart working, che grazie a una buona connessione e a servizi Cloud seri permette di risparmiare sui costi e non incide sulla produttività dei lavoratori. Anzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA